

Incontri per le persone separate

Iniziano gli «Spazi di incontro nella fede», appuntamenti mensili rivolti a persone separate, divorziate, sole o in nuova unione. Si tratta di un percorso di preghiera pensato dal Servizio per la famiglia grazie al gruppo di lavoro «Valle di Acor» e proposto ormai da anni nelle Zone pastorali della Diocesi. Oltre a questo, il Servizio per la famiglia, propone anche un «Cammino per separati fedeli», itinerario di approfondimento del valore sacramentale del matrimonio per quanti - nonostante la separazione - continuano a credere nella indissolubilità della loro unione e chiedono di essere sostenuti nella scelta di fedeltà al vincolo coniugale. Di recente è nata una nuova proposta, chiamata «Percorso di accoglienza: passi di rinascita dopo la separazione», particolarmente indirizzata a chi si è separato da poco e desidera trovare uno spazio di confronto e di condivisione. Il percorso è guidato da persone separate. Per info sui luoghi e le date degli incontri, consultare il sito www.chiesadimilano.it/servizioperlafamiglia.

Per la Zona Pastorale I (Milano), **Spazi di incontro nella fede**: Decanati Venezia e Zara, incontri mensili al sabato, ore 18.45, parrocchia S. Gregorio Magno - via Settala, 25 (info: Lilly, cell. 347.1608995; e-mail: anna.jacobazzi@gmail.com); Decanato Vigentino, incontri mensili al venerdì, ore 19.30, parrocchia S. Maria Liberatrice - via P. Solario, 11 (info: padre Gerardo, tel. 02.8462092; e-mail: llsignorevicino@santamarialiberatrice.org); Decanato S. Siro, incontri mensili alla domenica, ore 16.30, Rosetum - via P. Sanello, 1 (e-mail: famiglie.sansiro@bvatvb.com). **Percorso di accoglienza: passi di rinascita dopo la separazione**, incontri mensili al sabato, parrocchia S. Maria Liberatrice (info: Elena, cell. 339.5910200; Olga, cell. 340.7815967; parrocchia Ss. Redentore - via P. Luigi da Palestrina, 5 (info: Lucia, cell. 345.8042837; Laura, cell. 328.2115025). **Cammino per separati fedeli**, incontri mensili alla domenica, parrocchia S. Gioacchino - via G. Fara, 2 (info: Elena, cell. 333.1725111; e-mail: busca.marco@gmail.com).

Le coppie al cuore dei legami familiari

Prendersi cura dei propri legami, per scoprire come alcuni eventi critici possono trasformarsi in opportunità di crescita e rilancio in forme più mature di relazioni. È l'obiettivo del percorso di esplorazione delle dinamiche familiari «Al cuore dei legami familiari» in programma presso il Centro di assistenza «La famiglia ambrosiana» (via Sant'Antonio, 5 - Milano), che fa parte della Fondazione G.B. Guzzetti. Gli incontri, rivolti principalmente a coppie ma aperti anche a singoli, si svolgeranno il martedì, dalle ore 19 alle 20.30, nelle seguenti date: 23 ottobre, 6 novembre, 20 novembre, 4 dicembre, preceduti da un aperitivo. Questi invece i temi trattati: la comunicazione tra cuori; la coppia rispetto ai figli; alle radici dei legami; il rapporto con le famiglie d'origine; la coppia generativa. Attraverso il lavoro di gruppo, condotto da Alma Bianchi, mediatrice familiare, e Roberta Fumagalli, counselor, e la partecipazione attiva di ciascuno si potrà sperimentare come ogni relazione abbia bisogno di altre relazioni per promuovere processi generativi familiari. Per informazioni e iscrizioni: tel. 02.58391361.

il 21 a Castellanza

Un uso consapevole del web

Le proposte rivolte alle famiglie da parte dell'Azione cattolica ambrosiana per quest'anno pastorale si snoderanno attorno al tema della presenza del web nei gesti ordinari della vita familiare. Partendo dalle difficoltà, dai rischi, ma anche dalle risorse della Rete, si cercherà di individuare percorsi intelligenti e significativi, per un suo uso consapevole. In particolare, l'Azione cattolica ambrosiana invita tutti i gruppi familiari e genitori all'incontro di domenica 21 ottobre, alle ore 14.30, presso l'Istituto Maria Ausiliatrice a Castellanza. Interverrà Rosangela Carù, pedagogista e mediatrice familiare, presidente dell'associazione «educamando». I bambini e i ragazzi presenti, parallelamente, saranno intrattenuti da educatori e animatori con giochi e attività inerenti il tema. Per ricevere maggiori informazioni e dettagli sulla giornata di domenica 21 ottobre e sul percorso annuale, visitare il sito www.azionecattolicamilano.it. Per partecipare all'incontro scrivere alla e-mail: famiglia@azionecattolicamilano.it. (M.V.)

anche al giovedì sera

I venerdì dell'Avvocatura

Ciuinta alla sesta edizione, quest'anno l'iniziativa de «I venerdì dell'Avvocatura» rinnova la propria struttura. Ciascun appuntamento tratterà un tema monografico - oggetto di una modifica normativa significativa - che sarà affrontato prestando attenzione anche ai profili pastorali. La scelta di affrontare temi autonomi consente ai partecipanti di iscriversi anche a un solo incontro in relazione alle competenze e ai servizi svolti in parrocchia. Gli incontri, destinati a sacerdoti e laici, si svolgeranno presso il salone della Curia arcivescovile (piazza Fontana, 2 - Milano), dalle ore 10.30 alle 12.30, a partire da venerdì 19 ottobre (il primo tema sarà la «nuova» privacy cui sono tenute tutte le parrocchie). Inoltre, per favorire la partecipazione di coloro gli interessi, e in particolare di coloro che hanno impegni di lavoro, ciascun incontro sarà proposto anche il giovedì precedente (dalle ore 19 alle 21) presso la Caritas ambrosiana (via San Bernardino, 4 - Milano). Iscriviti online su www.chiesadimilano.it.



Ha vent'anni ed è cresciuto all'oratorio di Costa Lambro. È il primo italiano a scendere sotto i 10 secondi sui 100 metri.

Eppure si ritiene «un ragazzo normalissimo». Si racconta in questa intervista esclusiva alla luce del Sinodo dei vescovi.

La Chiesa giovane che corre veloce

Tortu. «Gli insegnamenti del Vangelo? Come una morale della propria vita»

DI CLAUDIO URBANO

La spontaneità delle risposte mostra tutta la freschezza dei suoi vent'anni, nonostante il suo record italiano sui 100 metri piani - quest'estate a Madrid li ha corsi in 9"99, terzo bianco in assoluto a scendere sotto i 10 secondi - faccia pensare naturalmente ad un atleta navigato. Cresciuto a Costa Lambro, frazione di Carate Brianza, sicuramente Filippo Tortu è un giovane con la testa sulle spalle; di certo è fortemente appassionato del proprio lavoro, che in questo caso è uno sport. Insomma, a partire dall'atletica Filippo mostra tante delle qualità e delle energie proprie della sua età, e fin qui può dire di aver iniziato a colmare quel desiderio di felicità dei giovani per cui pregano i vescovi riuniti a Roma nel Sinodo a loro dedicato. Per questo gli abbiamo chiesto qualcosa in più su di sé, anche al di fuori della pista, e su come vede la sua generazione. Innanzitutto, quale esempio si sente di rappresentare per i suoi coetanei. «La maggior parte dei ragazzi che mi seguono sui social hanno la mia età, e questo mi fa molto piacere - spiega -; molti mi dicono che si ispirano a me: mi fa parecchio effetto, è strano, perché sono un ragazzo della loro età, mi sento un ragazzo normale». Filippo è seguito sul campo di atletica dal padre, Salvo, naturalmente il primo a credere nelle sue qualità. Com'è il rapporto con un padre allenatore? «Mi sento doppiamente fortunato - risponde senza esitazioni Filippo -; innanzitutto perché ho l'occasione di passare molto tempo con lui, e questa è una bellissima cosa, poi perché lo reputo il miglior allenatore in Italia». Quali sono stati i suoi insegnamenti, anche al di là dell'atletica? «Quello a cui faccio più attenzione è il fatto di mantenere la parola data, di



L'atleta azzurro Filippo Tortu in gara

rispettare i propri impegni e le proprie scelte, è una cosa a cui tengo molto. Se scelgo di fare una cosa io, poi devo essere io a portarla avanti a tutti i costi». Come dire la professionalità dello sportivo. Non senti a volte il tuo impegno anche come un sacrificio? «È il mio lavoro, quindi mi porta via gran parte del tempo; però faccio qualcosa che mi piace, quindi a essere sincero non lo percepisco come un peso. E la fatica è mossa da una passione, dunque è più leggera rispetto ad altre. Ci sono certamente sacrifici che bisogna fare, però per arrivare ai risultati che spero di ottenere qualche sacrificio devi farlo. Io non dico che non ne faccio; però le gioie, le soddisfazioni sono molte di più dei sacrifici, quindi mi sembra

quasi di non farli». Dallo sport dunque arriva sicuramente un insegnamento, proprio sul valore dei sacrifici: «Un risultato non casca dal cielo, devi lavorare e molto per ottenerlo». Naturalmente poi non c'è solo l'aspetto del risultato agonistico: «Ho scelto di fare anche l'università - aggiunge -; ma soprattutto a quest'età è bello avere anche altri obiettivi rispetto alla scuola. In generale posso dire che lo sport - a me piacciono quasi tutti - aiuta veramente tanto: ti insegna valori, ti aiuta a vivere, ti dà una marcia in più. Poi viaggiando ho la possibilità di incontrare molte persone di nazionalità diverse, e questa credo sia una grande fortuna». Cosa direbbe Filippo ai ragazzi della sua età, che hanno sì

desideri e aspirazioni, ma magari non una strada o un talento già definito come il suo? Ed è vero che i giovani non hanno voglia di impegnarsi? «Penso che la nostra sia come ogni generazione - ribatte -; ci sono giovani che non hanno voglia, ma molti di più che hanno voglia di fare, di lavorare, di studiare, o comunque di inseguire i propri obiettivi». Un consiglio? «Può essere scontato, ma è quello di non buttarsi giù alle prime difficoltà, di provare con tutte le forze a continuare quello che si è iniziato. Poi se uno si rende conto che quella che ha preso non è la strada giusta per lui non è mai troppo tardi per cambiare, però l'importante secondo me è non avere rimpianti». Dopo i Giochi del Mediterraneo di

quest'anno, Tortu ha raccontato che «vincere l'oro in staffetta ha un sapore particolare: il nostro è uno sport individuale, ma quando vinci insieme ai tuoi compagni capisci quanto sia importante lo spirito di gruppo». E infatti, se gli si chiede quale insegnamento gli sia rimasto di più dagli anni trascorsi all'oratorio di Costa Lambro - «ci sono cresciuto», sottolinea - Filippo richiama soprattutto «il valore della condivisione». L'aiutare chi è più in difficoltà o magari non ha le tue fortune. Poi non è tanto importante se uno crede o no, riflette, ma se rispetta gli insegnamenti del Vangelo, che possono essere adottati come morale della propria vita. C'è però anche dell'altro. La Chiesa, riunita in questi giorni nel

Sinodo, può dire qualcosa ai giovani? Anche se Filippo dice di sentirsi preparato alla risposta, il ragionamento è articolato: «Per come lo ho vissuto, la Chiesa e la religione sono state molto importanti per la mia crescita. Vedo la Chiesa come una "figura" che può affiancarci a quella dei genitori... Naturalmente quando diventi più grande non è che i genitori scompaiano, ma inizi a pensare più con la tua testa, il crei una tua identità. Quindi penso sia importante che della tua identità da adulto facciano parte anche gli insegnamenti di quando eri più piccolo e l'aiuto ricevuto dalla Chiesa». Uno sguardo giustamente rivolto al futuro, quindi. «Il prossimo obiettivo? Sicuramente le Olimpiadi, sono il sogno di ogni sportivo».

Gesù si volta, fissa lo sguardo su ciascuno di coloro che lo seguono e pone la domanda: «Che cosa cercate?». (...) La gente che segue vorrebbe diventare gente che sta insieme: «Maestro, dove abiti?». Andarono dunque e videro dove egli dimorava». In questo dialogo la gente che segue arriva a chiarire a se stessa l'intuizione di una speranza, l'aspettativa di una direzione, la disponibilità a una proposta. Questa è l'ora, questo è il tempo. Anche noi possiamo sperimentare questa grazia: la grazia di una chiarezza su quello che cerchiamo e la grazia di un invito a trovare una dimora. È quello che si può cominciare a chiamare fede.

Monsignor Mario Delpini, *Redditio Symboli*, 6 ottobre 2018

Letture di nuovi classici per il terzo millennio

Il «Simposio di medici» del cristiano siro ibn Butlan alla corte del Califfo di Baghdad, illustrato in un manoscritto ambrosiano, è efficace simbolo della collaborazione e del dialogo tra scienza, fede ed arte, per un servizio che si prende cura della persona nella sua specifica integrità di corpo e spirito. Questa immagine è anche il logo dell'iniziativa «Letture di nuovi classici per il terzo millennio» in programma nella Sala Cavalieri presso la Biblioteca ambrosiana (piazza Pio XI, 2 - Milano), dedicata quest'anno alla memoria di tre maestri di spiritualità: Rav Giuseppe Laras, Shaykh Abd al-Wahid Palavicini, padre Maurice Bornias. Ciascun incontro, continuando una consuetudine iniziata nel 2012, prevede la lettura di un «classico».

Delle tradizioni ebraica, cristiana e islamica dal IX al XIII secolo. Domani il primo incontro alla Biblioteca ambrosiana

scelto per lo più tra autori delle tradizioni ebraica, cristiana e islamica dal IX al XIII secolo - e il commento da parte di un esperto, con l'intervento di un moderatore che incoraggia e facilita la più ampia discussione tra il pubblico. Per il periodo autunnale sono in calendario due appuntamenti (dalle ore 16 alle 18), altri saranno programmati nel 2019; l'ingresso è libero fino ad esaurimento dei posti, il primo è domani: Alessandro

Ghisalberti presenterà *La vita coetanea di Raimondo Lullo*, introdotto da Abd al-Sabur Turri. Il secondo sarà lunedì 12 novembre: l'imam Yahya Pallavicini presenterà *al-Ahham al-Sultaniyyah (Le saggezze del potere)* di Abul-Hassan al-Mawardi, introdotto da Massimo Campanini. L'iniziativa è organizzata con la collaborazione di Centro studi Camito-Semiti, Cedec (Centro di documentazione ebraica contemporanea), Coreis (Comunità religiosa islamica italiana), Fondazione Maimonide, Isa (*Interreligious studies academy*), Istituto studi umanistici E. Petrarca, Servizio per l'ecumenismo e il dialogo della Diocesi di Milano, diacono Roberto Pagni, a tenere una conferenza (alle ore 21, presso il centro parrocchiale - via Gorizia, 6) dal titolo «Dialoghi di pace - cristiani cattolici e ortodossi verso un nuovo ecumenismo». Da tempo, papa Francesco sta invitando i cattolici a un serio e proficuo confronto. Lo scorso 7 luglio, a Bari, nella basilica di San Nicola, il Papa e il Patriarca ecumenico Bartolomeo, hanno

A Osnago dialogo tra cattolici e ortodossi

Giovedì 18 ottobre il Centro culturale «G. Lazzati di Osnago» continuerà il percorso sul dialogo ecumenico iniziato in una scorsa iniziativa con la Chiesa luterana, invitando il responsabile diocesano per l'ecumenismo e il dialogo della Diocesi di Milano, diacono Roberto Pagni, a tenere una conferenza (alle ore 21, presso il centro parrocchiale - via Gorizia, 6) dal titolo «Dialoghi di pace - cristiani cattolici e ortodossi verso un nuovo ecumenismo». Da tempo, papa Francesco sta invitando i cattolici a un serio e proficuo confronto. Lo scorso 7 luglio, a Bari, nella basilica di San Nicola, il Papa e il Patriarca ecumenico Bartolomeo, hanno

rivolto un appello a tutti i cristiani, chiamati a comprendere il senso della loro presenza nel mondo di oggi e a trovare segni concreti per un cammino verso una piena unità tra cattolici e ortodossi. Se le due Chiese cammineranno nella stessa direzione, potranno poi affrontare anche le loro differenze in un clima diverso, perché se si condividono gli stessi fini, gli stessi desideri, questo fa trovare soluzioni più concilianti. Con l'incontro di Osnago si vuole contribuire al dialogo, offrendo a tutti coloro che volessero intervenire spunti per un approfondimento su questi temi. Per informazioni, e-mail: centrolazzati@cpoosnago.it; sito: www.cpoosnago.it.

